

diboscamenti, ai concimi chimici, alle stazioni sperimentali, alla caccia, alla pesca e via dicendo, perchè altrimenti la discussione generale si ridurrebbe ad una discussione di capitoli.

Così concludo augurando che le condizioni dell'erario consentano che gli interessi della terra abbiano da parte dei nostri uomini di Stato una maggiore benevolenza, e così effettivamente abbia a compiersi la redenzione economica del nostro paese. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Carcano, ministro di agricoltura e commercio. Onorevoli colleghi! Nella discussione del bilancio è fra' primi doveri del ministro il fare poche promesse; ma a voi non spiaccia che io incominci col farne una: quella cioè di non tediare la Camera con un lungo discorso.

L'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio ha agevolato di molto il mio compito; ed io gli debbo esprimere grazie sentite, non soltanto per questo, ma anche per le osservazioni molto benevole che ha scritte nella sua relazione intorno all'opera dell'amministrazione che mi onoro dirigere, e ancora per quelle parimenti cortesi con le quali poco fa prendeva la difesa dell'indirizzo che è segnato nei primi atti del mio Ministero. Uguali ringraziamenti io debbo a tutti gli oratori che hanno preso parte a questa discussione.

Tutti sono stati molto garbati e benevoli nell'esprimere i loro desiderî e nel fare le critiche del bilancio che stiamo esaminando; però dalla stessa loro benevolenza mi sento incoraggiato a esprimere più liberamente il mio pensiero. Nei loro discorsi, assai pregevoli e densi di osservazioni (che rivelano studio accurato della materia complessa e vasta che è compresa nel bilancio dell'agricoltura e commercio), io ho riscontrato una tinta grigia di pessimismo; mi è parsa dominante una nota troppo malinconica. E la cosa è facilmente spiegabile.

È naturale che i deputati portino la loro attenzione sulle deficienze, su quello che manca, su quello che si desidera, e non si occupino guari di porre in rilievo quanto si è fatto e quanto si è ottenuto.

Ma al ministro, se non erro, incombe il dovere di guardare la situazione in ogni lato,

nel bene e nel male, e di attenuare, dove la verità lo consente, quella nota troppo triste o troppo nera, che può ingenerare negli animi la sfiducia e far perdere la energia del volere e quasi diffondere lo scoramento, per ripetere la frase usata dall'onorevole Poli, se ben ricordo, e da altri degli oratori che mi hanno preceduto.

Per me, credo sia certamente desiderabile che il bilancio di agricoltura e commercio possa presto avere maggiori dotazioni; ma credo del pari non si possa affermare, come qualcuno ha fatto, che questo bilancio, così come è, sia inutile e che, piuttosto che continuare così, sarebbe meglio sopprimere il Ministero.

L'onorevole Baccelli Alfredo e gli altri colleghi, che con parole simili hanno ripetuto questo concetto, mi permetteranno di dire schiettamente, che questa è un'esagerazione, come è pure fuori del vero l'asserire che i mezzi assegnati al bilancio di agricoltura e commercio, siano male spesi.

Io debbo esser grato all'onorevole Poli e agli altri oratori che mi hanno preceduto, più ancora che per i modi cortesi, per aver messa in luce la grande importanza dell'ufficio del Ministero di agricoltura, industria e commercio; credo però si vada troppo in là quando si conchiude: o tutto o niente; e quando si vuole che il ministro debba sempre essere assolutamente irremovibile nell'esigere tutti i mezzi desiderabili; che non debba leggere altro libro che il suo, e non preoccuparsi di tutte le altre esigenze del bilancio. Lo stesso relatore, e l'onorevole Vischi, e l'onorevole Baccelli Alfredo e altri osservavano che il mio ottimo collega Gallo ha detto, non una verità, ma un motto di spirito, quando ha rilevato che il bilancio è difeso dal ministro competente, ma è presentato dal ministro del tesoro. No, onorevoli colleghi, non è un motto di spirito, è una cosa vera, purchè sia intesa.

Il ministro non può guardare soltanto ai bisogni e ai desiderî di un ramo dell'Amministrazione dello Stato e alle esigenze del proprio bilancio; esso ha il dovere di preoccuparsi altresì delle altre esigenze e degli altri bisogni; esso non può disinteressarsi di quello, che è uno dei più grandi interessi dello Stato, il buon assetto dei tributi e il pareggio del bilancio. E anche maggiore è questo dovere per il ministro di agricoltura